

Relazione del Segretario alla direzione regionale del 3 Dicembre 2009

"[...] Se vogliamo essere ancora più presenti, ebbene dobbiamo essere per le cose che nascono, anche se hanno contorni incerti, e non per le cose che muoiono, anche se vistose e in apparenza, utilissime."

A. Moro

Care democratiche e Cari democratici,

le settimane appena trascorse hanno visto l'organizzazione impegnata a fianco del partito nell'organizzazione delle primarie e nello svolgimento nelle fasi congressuali. Lavoro che ha pagato, segnando l'ingresso di numerosi di noi nell'assemblea regionale anche grazie al consenso che tra i nostri coetanei siamo riusciti a creare. Nella stessa assemblea si è dato grande prova di unità dell'organizzazione, con la presentazione di un documento condiviso dalla direzione regionale e con la presentazione di un ordine del giorno, promosso da Michele Fiorillo, e sottoscritto dalla gran parte dei giovani eletti.

C'è bisogno di PD e c'è bisogno di Giovani nel nostro paese, nella nostra regione! Occorre segnare una presenza netta marcata della nostra organizzazione sui temi. Mentre si era concentrati nell'avviare la macchina dopo il congresso le destre italiane hanno fatto approvare con voto di fiducia la privatizzazione dell'acqua, un provvedimento che finirà per tracciare una divisione netta all'interno del nostro paese in cui i fenomeni di marginalità sociale, di povertà e nuove povertà aumentano quotidianamente. Come Partito Democratico, forza che si vuole ascrivere ad una tradizione progressista, non possiamo accettare misure antistoriche e discriminatorie, perché non possiamo pensare ad una società divisa in italiani e veneti di serie A, quelli con l'acqua (bene primario che ha contraddistinto grandi passi in avanti in termini di qualità della vita e sviluppo delle attività umane), e di serie B, quelli senza.

Negli stessi giorni abbiamo assistito alla pubblicazione del libretto sul muro di Berlino, promosso con fondi pubblici, dall'Assessore regionale Donazzan al fine di finanziare un'associazione di natura politica legata ad azione giovani. Inutile dire quanto i contenuti siano deprecabili.

La vicenda White Xmans, la volontà espressa dal ministro Maroni di inserire nel tricolore il crocefisso non possono che destare in noi la più alta e severa indignazione! Tali proposte rispondono all'idea della politica barbara e populista della Lega Nord.

Occorre quindi, prima ancora di andare nelle fabbriche, nelle scuole, nei posti di lavoro, ritornare ove la politica è nata, nelle piazze, nelle vie delle città che pulsano di vita a portare la voce dei giovani democratici. E' per questo che stiamo realizzando la campagna "Stranieri di nome, Italiani di fatto", che ci vedrà realizzare un week-end di grande mobilitazione in tutti i capoluoghi della regione ed una manifestazione maggiore a Verona, nella città simbolo del "Nazi-leghismo". Sempre sul tema dell'immigrazione e della proposta culturale saranno realizzati dei gadget, probabilmente delle magliette, che distribuiremo durante le feste natalizie (e sarà anche un modo di fare auto-finanziamento).

Come Giovani Democratici abbiamo scelto di aderire all'iniziativa dell'ANPI a Mirano "Insieme. E con la Resistenza e la Costituzione costruiamo il futuro" per manifestare contro il razzismo, la xenofobia e l'omofobia. Anche sull'omofobia ci siamo impegnati con l'incontro organizzato a Vicenza con Aletheia (associazione di riferimento GBLT cittadina).

Come potete capire la grande battaglia culturale che siamo chiamati ad intraprendere al fine di rendere questo veneto migliore e più abitabile, è grande e gli sforzi, numerosi, generosi, non sono stati sufficienti

e da qui a marzo sarà necessario riversare in questa organizzazione maggiore energia. Occorre per tutti i dirigenti regionali una chiamata alla corresponsabilità, un grado di maggiore responsabilizzazione nei processi senza se e senza ma.

E' in questo desiderio di corresponsabilità che inserisco l'iniziativa dello scorso sabato "Giovani per un partito forte" iniziativa ricca di stimoli, di proposte, di critica ed autocritica. Certo, non solo a me alcune critiche sono apparse un po' ingenerose, tuttavia, in quell'atto sta una chiara volontà d'impegno, una volontà d'impegno che si estrinseca nelle proposte per l'organizzazione, e che sono un chiaro presupposto per vederci affrontare con forza e determinazione il tesseramento.

Sia chiaro, sta proprio nell'autonomia di un'organizzazione assumere le scelte per la propria politica all'interno dei propri organismi dirigenti, e non permettere ad alcun esterno di dettarne l'agenda, ma credo che se cogliamo lo spirito di una discussione positiva e propositiva, allora tutta l'organizzazione ne sarà beneficata.

Come trasformare una semplice organizzazione giovanile in un saldo approdo da cui condurre una grande operazione generazionale?

L'unità politica dell'organizzazione. Unità figlia di una gestione unitaria e plurale dell'organizzazione, non dobbiamo creare un'organizzazione che soffra di solitudine, dobbiamo ripopolare i corridoi di questa sede troppo spesso vuoti e bui, perché solo uniti sapremo affrontare le nuove sfide che il 2010 ci pone davanti. Una unitarietà che non vuole annullare le differenze e le diversità, illudendosi che tutto è uguale, ma che le accoglie e ne fa sintesi e sistema. Non ci nascondo che questa sia una sfida difficile e nuova per questa organizzazione che finora è stata gestita, perché le condizioni date, l'esito del processo congressuale e la scelta di alcuni di non partecipare, con realismo e con un vincolo saldo a quel gruppo che questa segreteria aveva determinato. Ora, ci troviamo di fronte due sfide nuove, la prima, il tesseramento e la seconda la campagna elettorale per le regionali, sfide che non possiamo che cogliere positivamente ma per le quali occorre un'organizzazione più forte, più unita e meno orientata a veicolare rotture o giudizi sulle proposte politiche in funzione di chi propone e non di ciò che è proposto. Tutti noi dirigenti regionali siamo al servizio dell'organizzazione e dobbiamo operare per il suo continuo miglioramento. Come raggiungere questa fondamentale unità? Occorre dapprima verificare le condizioni. Tali condizioni che ad oggi sembrano essere presenti non si possono esaurire in una semplice espressione di desiderio ma vanno a consolidarsi con atti concreti come ce ne sono stati e come ce ne dovranno essere altri. Occorre cessare l'unilateralismo, ma iniziare a concertare e concertarsi. Il documento presentato sabato è stato presentato anche oggi in questa sede. Legittimo. Ma voglio sottolineare una cosa: l'unità nasce dalla concertazione e dal confronto, non può essere imposta e non può essere imposta da una parte. Tutti dobbiamo assieme sentirci chiamati ad una missione moralmente superiore, è proprio per sottolineare questo assieme, che chiedo di ritirare quel documento a fronte della garanzia che prima della pausa natalizia avremo modo di rincontrarci ed insieme votare, un documento che da questo presentato parte, ma non si esaurisce, figlio di una discussione più ampia e plurale, un documento in cui tutti potremo riconoscerci e sarà il biglietto da visita di un'organizzazione rinnovata nella struttura e negli obiettivi. Altrimenti, con un atto unilaterale, si rischia di minare quel buon clima di disponibilità che si è creato, mettendo a repentaglio l'unitarietà, non formale, ma sostanziale, che offro, oggi invece secondo me noi siamo chiamati a rafforzare e a consolidare tale spirito, e quindi ad avviare altri spazi e tempi di discussione per rafforzare quello stesso documento e la futura organizzazione.

Il rilancio che auspichiamo non potrà che passare da tre settori strategici: La comunicazione, l'organizzazione e la politica.

La comunicazione finora è stata sufficiente ma non adeguata alle ambizioni che legittimamente dobbiamo porci. Andrea Vezaro nelle scorse settimane ha rimesso il suo incarico, con serenità, sapendo di avere dato il massimo ma consapevole che gli impegni lavorativi e politici non gli avrebbero permesso di implementare un sistema più ramificato e continuo. Ho scelto di conferire l'incarico della comunicazione a Alessandro Zaffonato che in 10 giorni ha già costruito un database di tutte le redazioni

giornalistiche, televisive e radiofoniche della nostra regione per permetterci di avere una migliore presenza sui media, sta riunendo tutti i responsabili comunicazione della regione, e come avete potuto vedere abbiamo aperto una pagina fan su facebook, allo stesso modo nelle prossime settimane saranno effettuati degli ammodernamenti al sito. Nei prossimi giorni i segretari provinciali riceveranno inoltre un procedurale per creare reti sinergiche nelle nostre iniziative implementando un maggior rapporto provincia – regione.

L'organizzazione in questi mesi non si è rivelata all'altezza del difficile compito di sorreggere l'iniziativa politica finora sviluppata con solidità e continuità. E' ovvio che in una fase di tesseramento occorrerà un cambio di marcia, uno scatto in avanti, una maggiore presenza e frequenza sul territorio regionale ed un maggiore raccordo con l'UdP e gli altri organi dell'organizzazione. Questo finora non è stato possibile, e me ne assumo le responsabilità, dato che il segretario organizzativo è nominato secondo regolamento "in staff". E' ovvio, tuttavia, che il mio comportamento oltre che irresponsabile sarebbe anche colpevole se non provvedessi a porre rimedio alla situazione. Per questo giovedì 3 ho convocato il segretario organizzativo per capire se questo cambio di marcia è possibile nelle condizioni attuali.

Sia organizzazione che comunicazione dovranno lavorare per equipe e nelle prossime settimane provvederemo a comporre dei dipartimenti. A cui chiederò come primo segno del lavoro la pubblicazione di un giornalino e una riunione con tutti i responsabili di area.

La politica dovrà ripassare per un esecutivo rinnovato in cui chi ha lavorato dovrà essere premiato e chi non ha lavorato allontanato. Occorrerà provvedere a una riduzione del numero, pur mantenendo una certa rappresentatività territoriale e premiare merito e competenze. Come si è finora proceduto per individuare i membri della commissione rel. Int. Nazionale.

Da questa direzione dobbiamo uscire quindi più uniti e rinnovati con un progetto di innovazione chiaro e saldi nella nostra missione generazionale.